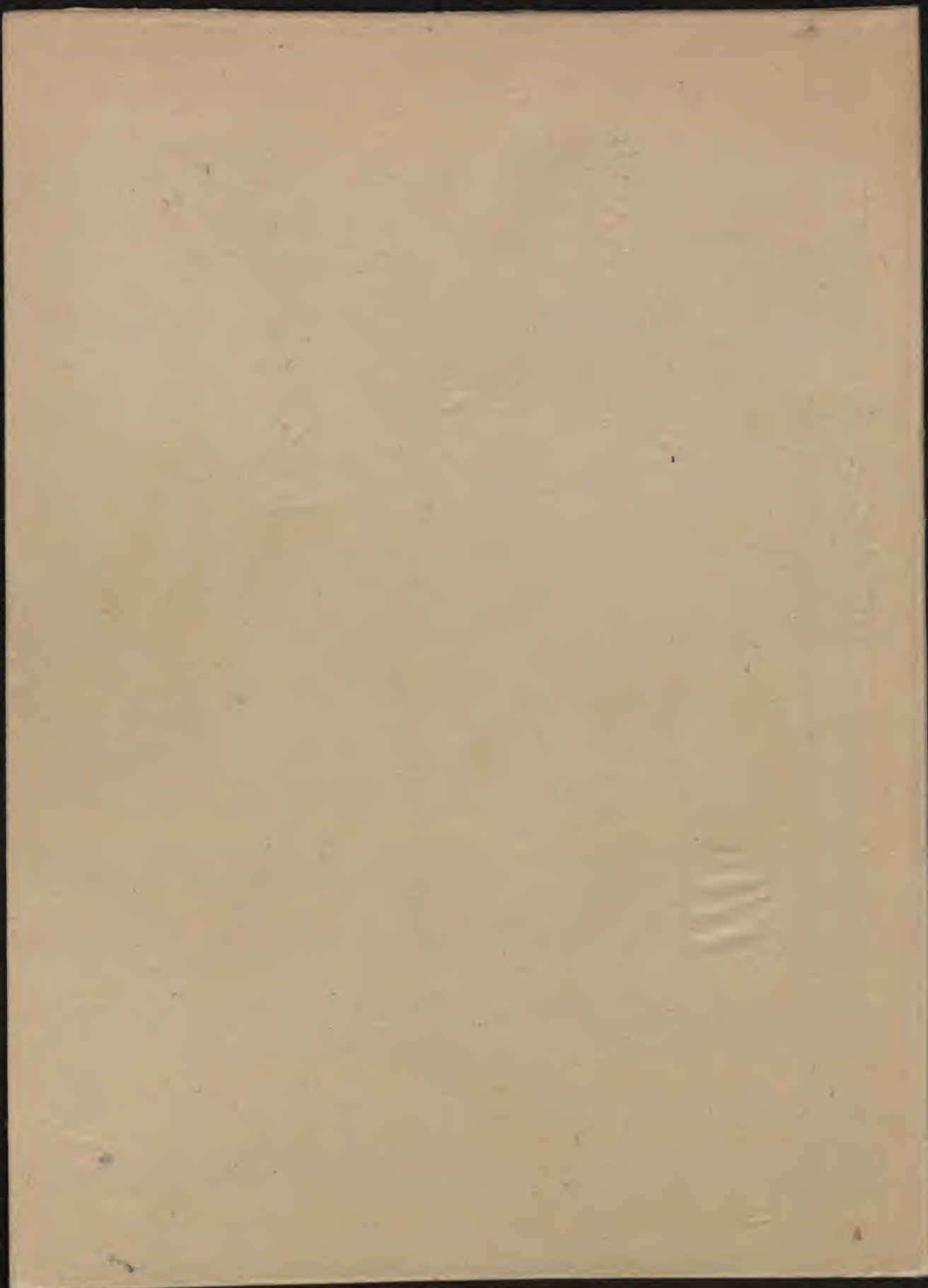


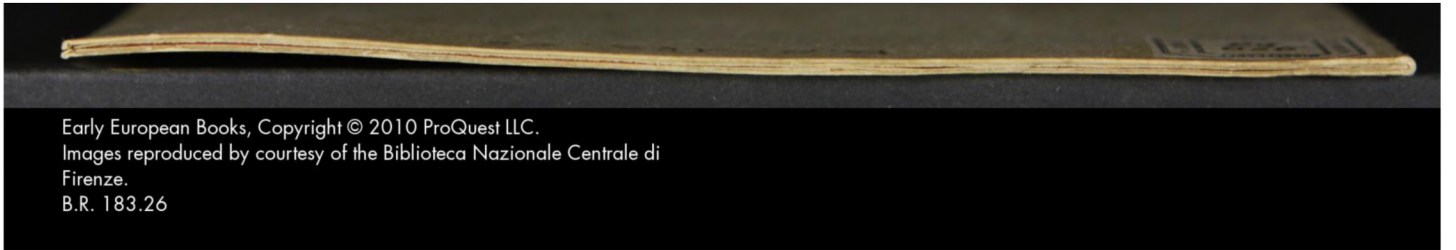


B.R. 183.26

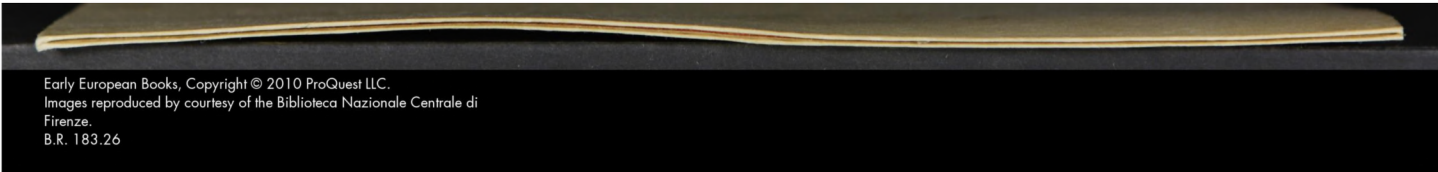


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 183.26





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 183.26



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 183.26



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 183.26













# VITA DI SAN PELLEGRINO

FIGLIUOLO DI ROMANO RE DI SCOTIA.

*Nuouamente tradotta in rima per Guasparri di Bartolomeo Casentini di Lucca.*





**A** Te ricorro Sommo, e giusto Dio  
Vera salute di ogni corpo humano  
a te porgi allo Spirito mio  
nelle opere mie mette la mano  
di seruire ogni vnoarei desio  
e far sapere ad ogni buon Cristiano,  
del tuo deuoto seruo Pellegrino  
& doue finì la sua vita in che confino.

Ti prego dolce Dio sommo Monarca  
tu che tu reggi tutto l'vniuerso,  
facci, che al porto conduchi mia barcha  
acciò non resti dentro al mar sommerio  
io me la trouo di pensier ben carcha  
ciè gran dubbio non vada a trauerio,  
concedimi, che vna saluamento  
e facci cosa dauerne contento.

Trouando vna leggenda di stupore  
hebbi grãa volonta metterla in Rima,  
sapendo vn santo di tanto valore  
morto di te sopra l'alta Cima,  
in luogo ditto se non piglio errore  
non ne chiamato più come di prima,  
poi vi si trouò quel santo Diuino  
l'alpe si chiam. di San Pellegrino.

Di gentil sangue, e di felice stato  
nacque il deuoto cauallier di Cristo,  
infino a primi anni era forte armato  
per voler fare del Paradiso acquisto,  
alle astraenze a digiuni era dato  
la notte oraua per non essere visto,  
del Re di Scona questo era figliuolo  
non hebbe al mondo se non questo solo.

Molto tempo stette inginocchiato  
Pregaua Dio li desse figliuoli,  
continouando sempre l'oratione  
con pianto la sua moglie amen dui soli.

Senti vna notte in d'vna visione  
vn figlio arete patira gran duoli,  
si pongi nome a quello pellegrino  
a da seugir di Christo il suo cammino.

Sentisti la Regina ingrauidata  
gaudio ne portaua nel suo cuore,  
con allegrezza al marito ne andata  
disse Romano laudiamo il Signore,  
la gratia chiesta adesso le arriuata  
venuto è il tempo da vedere il fiore,  
vostri baroni fate apparecchiare  
subito nato farlo battezzare.

Il Re con allegrezza il caro figlio  
tosto alla Chiesa il mandò a battezzare  
per leuare ogni dubbio ogni periglio  
il mal nimico non vi habbi che fare,  
il sacerdote presto prese il figlio  
con l'olio Santo l'incomincò a segnare  
fornito il Credo con vn bello inchino  
Amen rispose il picciol fanciullino.

Con buon giuditio cresce il fanciullino  
e di dottrina bene accostumato,  
sempre inuocaua il Saluator diuino  
e di seruirlo si era apparecchiato,  
Padre, e Madre a morte era vicino  
tosto fu morto fu lui chiamato,  
Pellegrino disse per l'amor di Dio  
vn'altro Re facciate a nome mio.

Questa corona era del Padre mio  
veduto haue te pur ch'è mortale,  
d'vna alta ne harei grandefio  
che mi facesse al Ciel salir le scale,  
dette ogni cosa per amor di Dio  
non aspettò trouar si al capezale,  
vestissi da patiente pellegrino  
verso il sepolcro ne prese il cammino.

Di



Di quindi ci anni fece dipartenza  
del suo paese per voler trouare,  
vn luogo da poter far penitenza  
e le ricchezze volse abbandonare,  
viuea sempre al mondo con temenza  
soletto sempre se ne volse andare,  
passato ch'ebbe tutti i suoi confini  
scontrò da quattro o cinque malandrini.

Tennegli incontro con sì gran furore  
per voler pellegrino saccheggiare,  
non li trouando cosa di valore  
lo cominciorno forte a bastonare,  
dandoli colpi con molto terrore  
il verro Iddio si fe tutti accechare,  
con humil voce si ton riuoltati  
al seruo di Giesù raccomandati.

Veduto questo il Santo Benedetto  
pietà lo trasse è postò ginocchione,  
orando disse Giesù mio di detto  
habbi di questi serui compassione  
se da me fusse nato il difetto  
ti prego, che tu mi habbi remissione,  
per l'oration che fece Pellegrino  
tornò la vista a ogni malandrino.

Segui il deuoto Santo il suo camino  
presso Gierusalem ne fu arriuato,  
quando al santo luogo fu uicino  
doue il nostro Signor fu sotterato,  
percoteasi il petto il Pellegrino  
perder chiedeva d'ogni suo peccato,  
Bacciò il sepolcro ui prese il perdono  
col cuor contrito, & con gran deuotione

Mostraua Pellegrino gran contritione  
a visitar que' sacri luoghi santi,  
li cercò tutti con gran deuotione  
bagnando il volto con diuoti pianti,

di quarantana li venne mentione  
andarui hauea già pensato auanti,  
oue il nostro Signore ci volle stare  
quaranta giorni senza mai mangiare.

Volse Pellegrin soletto stare  
in quel deserto a far gran penitenza,  
herbe seluaggie era il suo mangiare  
vna uolta il giorno per fare a stinca,  
uenne magro, e strutto a diuentare  
non si conoiceua la sua presenza,  
anni quaranta diuise in quarantana  
che mai non vidde creatura humana.

Stando un giorno il Santo in oratione  
li apparue un Crocifisso li hebbe detto,  
le tue astinenze Christo ti fa buone  
eccetto questa, che li fai dispetto,  
a breuiar la tua uita son canzone  
a questa ui conosco gran difetto,  
questo era il demonio lo tentaua  
e Pellegrino fiso lo guardaua.

Nulla temendo il santo glorioso  
rispose e disse, che lo stare al mondo,  
non si troua quiete ne riposo  
e vi è pericolo di cascare al fondo,  
il mal nimico del bene inuicoto  
li de vn stiaffo il fe girare a tondo,  
con tempesta in aria via n'andasse  
parea quel luogo tutto si abrugiasse.

Veduto il santo così gran ruina  
presto si fece il segno della croce,  
lico inueando la bonta diuina  
subito spaua la bestia fece,  
hera ecco il tempo, che a lui si auicina,  
gire a trouare quella gente troce,  
predicare la fede al gran soldano  
oueder se vuol esser buon Cristiano.

A 2 Arriuato



Arriuato in quel luogo pellegrino  
coniacò a quella gente a predicare,  
disse a dorate al Sa'ntor diuino  
idoli vostri uò lassate stare,  
quelli infideli ch'eran li uicino  
lo cominciorno forte a bastonare,  
uolse il soldan, che fusse imprigionato  
E con cinque catene ben legato.

Già cinque giorni il santo benedetto  
non hauea da poterfi cibare;  
uoltosi al cielo con un cuor perfetto  
dicendo Dio non mi abbandonare,  
di seguir questa oprà arei diletto  
uader quelle persone battezzare,  
figliore, che reggi l'un uerso tutto  
donami gratia che io facci buon frutto.

Apparue al Pellegrino vno splendore  
che tutta la prigione a illuminato,  
il deuoto santo prese cuore  
tre uosi sciolto, e tutto consolato,  
pensando disse questo è il mio Signore  
ma da questi lacci liberato,  
tosto le nuoue giunse al gran soldano  
che Pellegrino, e sciolto saluo, e sano.

Solo fece dauanti a se menare  
per sapere chi l'haueua liberato,  
come a poco senza me entrare  
al luogo doue staua riserato,  
il santo disse nulla non puoi fare  
e prego non uogli essere ostinato,  
l'aiuto me la dato il giusto Dio  
che a ha tuto pietà del corpo mio.

Disse il soldan adesso uò prouare  
se la tua fede, e meglio della mia,  
in un gran fuoco ti farò entrare  
e uedro, chi aiuto a te ti dia,

il santo disse fa quanto à te pare  
io uò seruire à Dio tuttaua.  
per amor del mio Dio uò sopportare  
tutti li strati, che tu mi puoi fare.

Si abbrugio incolperete i miei peccati  
merito, che dal fuoco siano spenti,  
è n'anderò in cielo tra li beati  
e uoi al fine sarete mal contenti,  
s'io n'esco saluo uò che uoi cr-diate  
in quello Dio, che nostro reggimento  
disse il soldan questo lo faremo  
Entra pel fuoco, e poi ci parleremo.

Presto un gran fuoco fece apparecchiare  
e Pellegrino posto in oratione,  
disse Iddio non mi abbandonare  
habbi deli tuoi serui compaisione,  
donami gratia ch'io polsi comportare  
acciò non perdi la tua redentione,  
armossi della Croce prestamente  
si cacciò dentro nelle fiamme ardente.

Mentre che il Santo staua nel martire  
sempre inuocaua la bontà diuina,  
un di questi empri cominciò a dire  
questo a la ueste di sala mandrina,  
son già tre hore, che non puole perire  
diuenta come rosa in su la spina,  
disse il soldano presto lo spogliate  
e dentro il fuoco nudo lo tornate.

Armolo con il segno della croce  
dentro il fuoco e ne ritornato,  
Vista il soldano, che niente non li nuoce  
con li suoi serui se ben consigliato,  
parlato in uerbo loro con bassa uoce  
io credo certo da Dio sia mandato,  
io credo certo la sua fede ha,  
tre mila uolte meglio della mia.

Dieci



Dieci hore nudo in quelle fiamme ardete, giua solcando via per la marina  
 stette quel deuoto Santo, e Benedetto, voltato inuerso lddio con faccia nuda,  
 sempre esortaua quella falsa gente, venne in Italia al bel porto d'Ancona  
 a battezzar si, e lassir mandamento, portando de patienti la Corona.  
 uisto il soldano è predicare lo sente

pieta lo strinse percoreasi il petto, Gran numero infinito di persone  
 subito lo fece fuor cauare, li venne in contra al santo benedetto,  
 Inginocchiarsi si fece battezzare, chi per vederlo, e chi per deuotione

Tolse dal Soldano buona licenza, il santo seruo leuò l'occasione  
 andonne al mare quale era vicino, non cura del mondo suo diletto,  
 uidde un nauilio stare alla partenza, da parte di Giesù tu uo pregare  
 entre uui dentro Santo Pellegrino, vno spedale mi vogliate insegnare.  
 Fece a Marinari riueranza

dicendo Dio ci doni buon cammino, Trouato il luogo fu raccomandato  
 in Italia ne u rrebbi andare, il seruo di Giesù clemente, e pio,  
 Se per Giesù mi uolete p. stare, a pena giunto si fu inginocchiato

Confiando il uento, e le uele spiegate, tutta la notte fe orazione a Dio,  
 uerso Italia preseno il cammino, libero a casa mandò ogni ammalato  
 lontan da terra da trenta giornate, prego per loro con molto desio,  
 il demonio era a lor vicino, al chiaro giorno se ne volle andare  
 fe tal tempesta, che fu abbandonate, a Roma i luoghi santi a visitare.  
 le vele col timone il barchettino,  
 faceua l'aria, e l'atqua subistate,  
 per voler Pellegrino fare sfogare

Gonfiato il mare con si gran furore, E andò Monte Gargano il poueretto  
 impauriti di non affogare, in San Michele si fu inginocchiato,  
 gittando in acqua robba di valore, di lagrime bagnando il viso, e il petto  
 per voler quella naue assicurar, a Giesù Cristo se raccomandato,  
 il demonio subito se ci ore, che li insegnasse vn luogo hauea diletto  
 grida gtrate Pellegrino in mare, di consumare in quello il suo peccato,  
 pensando quelli fusse vn mal Christiano, l'angelo li apparue disse Pellegrino  
 gittollo in mare restò saluo, e sano, alla gran selua piglierai il cammino.

i pose si tro i pic di la schiauidia, Questo sia luogo per te apparecchiato  
 e l'altra parte sopra della testa, doue li tuoi pasci ha da finire,  
 ci spinse il vento la bontà di una, hoggi dalli demoni è circondato  
 vele è diuentato la sua vesta, a te conuien farli fuora uicine,  
 riposè Pellegrino mi sia insegnato  
 mai tal cosa si debbe fuggire,  
 l'angelo disse vedrai una stella  
 vane al deserto, seguita pur quella.

Entra



Entrato nell'a selua tenebrofa  
trouo diu morti in terra fra massati,  
certo parean ogni altra cosa  
tanto eran da demoni mal trattati,  
Pellegrino con faccia lagrimosa  
a Giesù Christo li ha raccomandati,  
fece sopra di loro cosi gran pianti  
di lagrime bignolli tutti quanti.

Chiamolli Pellegrino con gran feruore  
surgite sù ui prego miei fratelli,  
liberati sete dal Signore  
andate uene a casa pouerelli,  
non habbate più di ciò timore  
liberi sete da quei tristi felli,  
di questo ringratiate il sommo Iddio  
che ua effaudito quanto lo chiesto io.

Seguendo il santo per quella foresta  
incontra li uenua quel satanassi  
per dare a Pellegrino gran molesta  
indietro ritornasse li suoi passi,  
nulla temendo caminar non resta  
soletto sempre mansueto uassi,  
giuntesse a torno come vna gran guerra  
per voler Pellegrin mandare a terra.

In mezo de' demoni il Pellegrino  
come vno agnelo mansueto staua,  
li anno coperto il volto al puerino  
a diu mani ognun forte menaua,  
per le percosse quel santo di uino  
con tuffi, che più ritto non istaua,  
caduto in terra, e bñ quella gran fetta  
in aria andorno a fare altra vendetta.

Chi ha uesse visto l'aria sub stare  
pareua che l'inferno fusse aperto,  
gran grola, e tuoni faette mandare  
di diaccio il Santo tutto era coperto,

a pena l'aria si poteua guardare  
di gran lampi, ch'era in quel deserto,  
a Pellegrino il diaccio ad esso serra  
e come morto lo fa stare in terra.

Tre giorni il Santo stette sotterrato  
non si poteua niente riluare,  
tanto il diaccio attorno hauea serrato  
manco non poteua fauellare,

conesso il cuore al suo Giesù voltato  
pregando non lo debbi abbandonare,  
venne una uoce mandata da Dio  
disseli non temere tecco son'io.

Tosto disparue via tanta ruina  
e liberato il glorioso Santo,  
leuato in piedi alla bontà diuina  
gratia li rende con deuoto pianto,  
signore hormai il tempo si auicina  
di trouar luogo e riposarsi alquanto,  
conced mi che io facci penitenza  
e non sia priuo della tua presenza.

Disposto a seguir la sua intenzione  
cercando vn luogo da far penitenza,  
d'una cauerna uciuua due leoni  
venneli incontra li fen riuerenza,  
aren del Santo fatto dur bocconi  
ma ciò non piacque alla eterna potenza,  
li benedisse, e via ogn'un n'andasse  
e la cauerna a Pellegrin rimase.

Vscitte il Santo vn di della cauerna  
per il deserto piano se ne gia,  
per acquistar il ben di vita eterna  
cerca d'vn luogo, che più aspro sia,  
adesso è il tempo, che se lo discerna  
fermossi in cima presso della via,  
v'soffia il vento l'inverno è la estate  
con diaccio, e bñ in tutte le giornate.

Ne



Ne vidde una gran faggia uota a' cosa  
 appresso a un bosco di certi fornito,  
 dentro di quella il Santo si posò,  
 sì come hau' sse il suo cammino fornito,  
 laudaua Iddio sopra ogni altra cosa  
 ma di posarsi a trovato il sito,  
 Molti anni era stato in quel deserto  
 mai da creatura fu scoperto.

Era questo diuoto Santo armato  
 di fede di speranza, e caritate,  
 nulla temea di essere in quel lato  
 lontan dalli alberghi castelli, e cittade,  
 in Giesù Christo s'era confidato  
 portar sempre a quello fideltae,  
 per uoler a Dio lieto seruire  
 volse in quel luogo sua vita finire.

Neuanta sette anni il Santo glorioso  
 e noue mesi, e tredici giornate,  
 mai non se dato quiete ne riposo  
 da i demoni a hauuto bastonate,  
 il uero Dio di lui sempre pietoso  
 le sue fatiche vuol siano ristorate,  
 venuto il tempo far di qua partita  
 vuol che in cielo vada a miglior vita.

Sette anni quel diuoto Pellegrino  
 stette nella faggia a far gran penitenzia,  
 nella scorsa iterue il suo cammino  
 il nome suo, e della sua pretenza,  
 acciò che s'ippia grande, e piccolino  
 di chi era figlio, e quando se partena  
 e prego il giusto Dio quanto mai puole  
 che rileuato fusse sue parole.

Senti vna voce mandata da Dio  
 disse la domanda tua e esaudita,  
 il nome tuo la scritto il padre mio  
 vuol che resti al libro della vita,

inginocchiassi il santo con desio  
 rese gratia alla bonà infinita,  
 disse Signere mio benigno, e buono  
 se mai vi offesi dimando perdono.

Detto questo l'anima spiraua  
 il corpo non rimase li soletto,  
 con quella scorsa in mano se ne staua  
 scritto ci era tutto il suo concetto,  
 l'angiolli al cielo l'anima portaua  
 presentolla a Giesù benedetto,  
 al corpo nella faggia ne restato  
 dalle fiere era ben guardato.

Et à una Santa donna maritata  
 da l'Angelo il Signore li se parlare,  
 disse Alida Grada fa sia apparecchiata  
 vn corpo Santo andare a sotterrare,  
 disse doue tosto si ueghata  
 il suo marito cominci a chiamare  
 andianci pure senza dimora  
 in nel deserto il Santo a sotterrare.

Di Modena partirsi al chiaro giorno  
 per voler presto a casa ritornare,  
 con lor famiglia a quel deserto andorno  
 videnno il Santo nella faggia stare,  
 molte fiere li stauano d'intorno  
 pareua, che lo vole ssero adorare,  
 dui leopardi ognun con molta possa  
 con la grafia faceuon la fossa.

Al corpo Santo ogn'one inginocchiato  
 prima spiegando l'oratione a Dio,  
 con diuotione e ogn'uno in piè leuato  
 e posuile man con gran desio,  
 dentro la fossa l'hanno accommodato  
 piangendolo diceuano padre mio,  
 prega per tutti il Signore glorioso  
 ci deni pace in terra, e in ciel riposo.

Venuti



Venuta a casa an torno a Confessore  
e tutto il fatto l'hanno riuclato,  
per lo lui corse a dirlo a Monsignore  
perche tal cota non resti celato,  
in vno istante si parse il rumore  
a darui ogniuno i piedi era leuato,  
an to a quel Santo tutta la Chieresia  
vescoui tutti della lombardia.

Presto le nuoue giunsero in Toscana  
del Santo trouo sopra del confino,  
di Castiglion di Lucca in Carfagnana  
di Lombardia il tuo dritto cammino,  
il vescouo di Pila, e Serenzana  
con quel di Lucca era più vicino,  
missendo in punto la lor Chieresia  
a visitare il Santo uenivan uia.

Troossi in vno istante in quel deserto  
gran numero infinito di persone,  
tolto che il Santo hebbono scoperto,  
gittosi tutti in terra in ginocchione,  
i vescou con i Preti il libro aperto  
cantauano almi con grandiuotione,  
poi feno vn bel careggio apparecciare  
per vedere doue il Santo a da stare.

I Vescou insieme consigliati  
per fuggir lite, e non sia confusione,  
due giouenchi ci hebbono attachati  
andassen du voleuan a lor magione,  
da cento passi in circa sono andati  
poi non li harebbe mossi il gran Sansone  
veduto questo si sentiu gridare  
quello sia il lato doue a da stare.

Fu questo l'anno del nostro Signore  
in nel sei cento il primo di d'Agosto,  
trouossi il santo, e poi con grande honore  
da Vescou, e Prelati fu riposto,  
vi fen la Chiesa a tutte quante l'hore  
vi pu le andare chi a fa bene a disposto  
con cuor contrito piglierai il perdone  
hauerai de tuoi peccati remissione.

Gratia ti rendo somma, e giusto Dio  
che tale ingegno mai potuto dare,  
accetto hai dato allo spirito mio  
che io polsi del tuo seruo ragionare,  
Se ciò non fu si come harei desio,  
ti prego, che mi volgi perdonare,  
e cosi voi benigno lette re  
qui faccio fine per non fare errore.

I L F I N E.

Stampata In Luca, Con licenza de Superiori e Ristampata in Firenze  
Appresso Diacinto l'antucci Tosi l'anno. 1614.









